Anno XXVIII — Giovedì 11 Ottobre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 243

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

RIFORME GIUDIZIARIE

I giornali che commentarono il Reale Decreto, modificante i ruoli organici delle Corti d'appello e dei tribunali, hanno, a nostro avviso, ingigantiti il concetto ed i fini di quel provvedimento, considerandolo come una riforma nell'ordinamento e nel personale dell'amministrazione della giustizia.

Esso non è che l'esecuzione d'una facoltà conceduta dalla legge 30 marzo 1890 al governo, il quale avrebbe forse potuto esaminare se non fosse stato opportuno rinviare ad altro tempo l'applicazione dell'art. 7, in previsione di ben altre e maggiori riforme che si aspettano e sono necessarie, urgenti nelle leggi giudiziarie.

L'on guardasigilli, nella relazione al Re che precede e spiega il Decreto, ne riduce le proporzioni *ad una più razionale distribuzione di funzionari*, e questo e non altro è l'effetto del provvedimento che andrà in vigore col 1° novembre prossimo.

Esso non è una riforma appartenente alla serie di quelle che le presenti condizioni dell'Erario impongono; ed anzi il provento derivante dalla diminuita spesa del personale ridotto di numero va a beneficio del personale che rimane, secondo il concetto della legge 30 marzo 1890.

Il vantaggio che si reca ai consiglieri giudici e funzionari del Ministero pubblico è lievissimo finanziariamente considerato, mentre, invece non è lieve il nocumento che deriva al personale, specialmente inferiore, per la scemata probabilità delle promozioni.

Noi non esponiamo questa obbiezione se non per far intendere che, a nostro avviso, le riforme giudiziarie devono essere assai più radicali ed efficaci; e lo stesso on. Calenda, ministro della giustizia, mostrò chiaramente di volerle tali, nei discorsi pronunziati alla Camera, nello scorso giugno, in occasione della discussione del bilancio.

Noi non censuriamo il Decreto ultimo; ma manifestiamo il dubbio che esso, appunto perchè è reputato quel che non è, ossia una riforma, possa ritardare o inceppare la riforma vera che attendesi nell'ordinamento giudiziario.

Una più razionale distribuzione del personale nei collegi giudiziari sarà utile; ma non era forse più opportuno affrontare il problema delle circoscrizioni giudiziarie e far servire le cifre, addotte nella relazione al Re, a dare la prova limpida e convincente che Corti e Tribunali sono troppo numerosi in Italia?

Conosciamo le difficoltà gravi della soluzione del problema, ma è necessario affrontarle; e forse, per la riduzione delle Corti e dei Tribunali sono, ragionevolmente, minori le obbiezioni che per la diminuzione del numero delle Preture.

E quell'altro è primissimo problema dell'indipendenza della magistratura, della fede nella giustizia, così accentuato, così apparso urgente negli ultimi tempi?

Si vorrà ancora ritardarne una razionale soluzione?

Un nostro confratello, trattando delle riforme giudiziarie, eccitava il Ministro a mutamenti nel personale e gli dava consigli ed esortazioni che noi reputiamo pericolosi.

Non vorremmo che si andasse da un eccesso all'altro, e che dalla inamovibilità dei giudici, guarentita dal decreto Vigliani e scemata col decreto Tajani del 1879, si passasse al pieno arbitrio del ministro in fatto di personale giudiziario.

Le leggi sanciscono i diritti di questo personale, al quale per la delicatezza e importanza del suo ufficio, competono guarentigie maggiori di quelle degli altri funzionari dello Stato, guarentigie che sono sancite nell'interesse della società o della giustizia, e nulla sarebbe più deplorevole che estendere l'arbitrio ministeriale in materia di personale giudiziario.

Anzi, è il bisogno del contrario che s'impone.

In conclusione, mentre riconosciamo che la nuova distribuzione del personale, effetto della revisione dei ruoli consigliata dall'esperienza, è inspirata dal proposito d'un miglioramento nel servizio, esprimiamo il voto che essa non sia ostacolo o ritardo alle riforme vere, delle quali sono sempre più evidenti la necessità e l'urgenza, ed esortiamo il Guardasigilli a preparare per le discussioni parlamentari progetti i quali confermino esservi nel Governo profonda la convinzione che è mestieri mutar molto, e radicalmente, negli ordinamenti giudiziari, dei quali fatti vecchi e recenti hanno messo in sempre maggior luce difetti gravissimi, che richiedono rimedi pronti ed efficaci.

Alla regina degli anarchici!

Si ha da Londra:

Venne arrestata a Chicago una donna quarantenne sospettata di anarchismo.

Dietro una perquisizione fatta nella di lei abitazione le vennero sequestrati un pacco di manifesti rivoluzionari indirizzati a Lucia Loftus, la *regina degli anarchici!*

Nei manifesti dicevasi che oggi la città di Chicago sarebbe stata incendiata.

LA SCUOLA POPOLARE IN ITALIA

Oltre a queste spiccate individualità della classe ci sono i ragazzi dal carattere saldo e tenace, che vegetano nel silenzio e nella quiete della scuola, che non alzano la mano per essere interrogati, che non ambiscono, nè pretendono nulla, ma chiamati a dir la lezione hanno il loro bel dieci, senza che nessuno se n'accorga quasi, se pure il maestro non ci richiama l'attenzione della scolaresca. Alla fine del mese costoro avranno il loro biglietto di lode ed alla fin d'anno l'attestato e quando verranno fatti segno di tali onori, vedrete i compagni guardarli con meraviglia e con sorpresa. Orbene questi caratteri in apparenza freddi ed apatici, hanno anche loro i momenti d'entusiasmo, quando coi pugni stretti, colla fronte corrugata alzano la testa dai loro libri e dànno intorno uno sguardo di sfida, che nessuno sorprende, mentre gli occhi loro s'inumidiscono al pensare che nel domani avranno una bella classificazione.

Questi sono gli esseri che il maestro deve cercare, deve assolutamente incoraggiare, perchè ad un primo rovescio talora potrebbero sparire.

Ci sono poi i caratteri freddi ed indifferenti, incuranti di premio o di castigo, che duro compito davvero riesce pel maestro condurre sulla buona via; ci sono sparsi nella scolaresca i trasognati che pensando a chi sa qual miraggio della piccola mente, col pensiero abbandonano la scuola, ci sono i buoni, gli iracondi, i dispettosi, i cretini; si anche questi spesso fanno capolino nella scuola a far perdere quell'ultimo barlume di pazienza che anima e sostiene il disgraziato precettore. E come potrà questi studiare uno per uno i caratteri dei bambini che gli sono affidati, e diciamolo pure con troppa leggerezza, in un numero stragrande che rende difficile e spesso impossibile l'opera vivificatrice e redentrice del maestro?

E le fatiche di questo povero essere tanto bersagliato dall'avversa fortuna sono compensate da una scarsa e spesso derisoria mercede, non atta a mantenerlo degnamente nella posizione che occupa ed a quell'altezza che gli è dovuta.

Oltre a queste umiliazioni altre ancora colpiscono il povero educatore, che vediamo in Italia escluso perfino dal diritto di essere *giudice conciliatore*, carica a cui possono concorrere i segretari comunali, che in tal modo vengono messi al disopra dei maestri.

Non basta: a questo povero essere è quasi preclusa la via di migliorare la propria situazione o ben poco giovano le sessioni straordinarie d'esami per l'abilitazione all'insegnamento secondario; anzi abbiamo potuto vedere con dolore dimostrazioni e proteste fatte da studenti universitari, che atteggiandosi a liberali, pure mal poterono soffrire che altri garreggiasse a conquistare quelle licenze da essi ambite, senza pensare che quegli esseri che comparivano a galla in mezzo all'immenso oceano di delusioni, di amarezze, di dolori, avevano già sostenuto le dure lotte della vita, quelle lotte che essi studenti s'apprestavano appena ad ingaggiare.

La scuola, questo ambiente che un eccellente maestro in un suo libro stampato tre anni or sono (¹) chiama prima depositoria della civiltà e del sentimento nazionale e prima cura di un popolo libero e forte, la scuola purtroppo in Italia non è la prima cura degli uomini del governo e tanto meno, per conseguenza, la depositaria della civiltà. E pertanto che ne sussegue? — Quella mostruosa statistica di analfabeti che da noi raggiungono il 42 per cento.

Una causa importante di questo certo la ritroviamo nel bisogno che le povere famiglie agricole ed operaie hanno di mandare al mestiere ancor giovanissimi i propri figli per quel po' di guadagno che ne ricavano; un altra nel non avere spesso per essi gl'indumenti necessari e voluti dalla decenza.

Le statistiche e le ricerche fatte in Inghilterra lo dimostrarono.

Diversi ospizi od asili retti da opere pie o da privati introdussero nelle scuole l'uso di passare agli alunni alcun po' di vitto per la colazione ed il pranzo, ma purtroppo ciò non basta e poche famiglie possono approfittare di questa carità.

Ed a questa enormità ne va aggiunta un'altra certamente vergognosa. La statistica dell'anno passato ci ha dato ben 31 comuni che non pagano regolarmente i propri maestri; 348 comuni debitori verso di quelli; 1045 maestri creditori di un ammontare complessivo di lire 312,000.

In Italia abbiamo potuto vedere come il maestro di S. Giorgio in Bosco (Padova) essendo creditore di 2343 lire dover con successive riduzioni del suo credito scendere a lire 500!... che si deliberò dal Consiglio Comunale di pagargli in 5 (!) annualità.

Chiudo con questa citazione, rimandando chi ne voglia saper di più al libro del Brilla sopra citato.

Udine, 28 settembre 1894.

A. L.

(¹) Brilla E. — *La scuola popolare in Italia* — *Sondrio* — *E. Quadrio* 1891.

Commenti al convegno di Maderno fra Cavallotti e Zanardelli

La notizia dell'abboccamento degli onorevoli Cavallotti e Zanardelli a Maderno Bresciano dà luogo a commenti.

Relativamente alla sostanza dell'abboccamento il *Folchetto* dice che si corre ora troppo nelle deduzioni come si corse nelle notizie. Del resto, anche questo convegno è destinato ad avere l'esito di quello fantastico di Beinette, in cui l'on. Rudini si sarebbe abboccato con altri uomini politici, nella scorsa estate. La verità si è che finora non si è verificato nessun movimento, nessuna novità politica.

Secondo l'*Agenzia Italiana* l'on. Zanardelli, nel convegno con l'on. Cavallotti si sarebbe riservata completa libertà d'azione.

Il *Diritto* osserva che questo intendersi dei diversi gruppi dell'Opposizione è una manifestazione naturale delle lotte parlamentari che sono la vita d'uno Stato costituzionale.

La *Riforma*, alludendo evidentemente al convegno, dice che i capi debbono anzitutto fare i conti con i gregarii se non vogliono al momento della battaglia rimanere soli.

L'*Opinione*, dopo avere riprodotta la notizia del *Secolo* riguardante il convegno, aggiunge: «Nostro parere si è che, come sono esagerati gli apprezzamenti, così sono grandi le illusioni espresse in queste linee.»

La *Tribuna*, sempre a proposito del convegno di Maderno, invoca, un più serio ed efficace controllo parlamentare sugli atti del governo. Ma soggiunge che le schiere che si organizzano nei piani lombardi non sembrano possedere nè l'unità nè la serietà che si richieggono a tale scopo.

Ancora del complotto contro il console Durando

Il *Temps* ha da Marsiglia:

La polizia continua la sua inchiesta e possiede già sufficienti documenti che permettono di credere alla veridicità, per lo meno parziale, delle denuncie di Del Rio.

Parrebbe provato che gli anarchici italiani avessero scelto Marsiglia come luogo di rifugio.

Gli anarchici a loro volta sostengono che Del Rio è un agente e che ha macchinato il complotto allo scopo di far consegnare all'Italia i rivoluzionari rifugiati a Marsiglia.

Il console Durando protesta contro queste insinuazioni e rifiuta di arrendersi all'invito del giudice istruttore desiderando prima di tutto di avere indicazioni più precise.

Un omnibus assalito in piena New-York

Sere sono, poco prima di mezzanotte, un carro fu fermato da una banda di malfattori ed i passeggieri battuti e derubati.

Il carro, aperto, era partito dalla stazione di cambio alla cinquantesima strada, alle 11,35.

Nel venire in basso di città, circa dieci passeggieri si erano sparsi a gruppi sui sedili; giunto alla piccola piazza, Abingdon Square, dove l'ottava Avenue finisce, e comincia Hudson Street, il cocchiere continuò la via senza il menomo sospetto, perchè la strada bene illuminata dalla luce elettrica sembrava quasi deserta.

All'angolo di Bank ed Hudson Street, era stata eretta una piattaforma per un *meeting* repubblicano; quando il carro arrivò di fianco a quel palco circa venti uomini sbucarono come tanti demoni e si slanciarono verso il carro gridando: «fire»

Il cocchiere fu gettato dal suo posto da due negri, mentre due altri pigliavano i cavalli per la briglia e li voltavano sulla strada.

Il conduttore sorpreso scese dal carro, ma non appena fu sulla strada venne gettato a terra privo di sensi da un terribile colpo alla testa.

Tutti gli altri della banda si erano intanto messi ai lati del carro ed uno dei banditi gridò ai passeggeri: «Alte le mani!» Poi ai compagni in tono di comando: «Ora al vostro lavoro, ragazzi!»

Rapidi come il fulmine i neri, o finti

---

14 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano DEL SECOLO XIV DI ALFREDO LAZZARINI

Di lì a poco ricomparve al cospetto del suo nuovo padrone, pel quale sentiva già di nutrire una grande devozione: il vestito che ora indossava gli dava un aspetto più bello e marziale: la sua forte e ben pronunciata muscolatura si delineava sotto le maglie attillate alla persona, mentre il giustacuore gli scendeva dai fianchi, sui quali era rattenuto da un dorato cinturino di cuojo che sorreggeva dal manco lato un lungo pugnale chiuso in ben lucida vagina. I suoi ricciuti e folti capelli gli sfuggivano di sotto un berretto di seta ed i piccoli mustacchi teneva appuntiti a completare quella risolutezza che spirava da tutto il suo essere. Lo guardò Folchero con un sentimento di certo orgoglio; poi, dopo avergli sorriso:

— A cavallo, — gridò, e balzando in arcione uscì dalla cupa vòlta del castello seguito da Ricciardo.

Oltrepassato il risonante ponte levatoio, si gettarono per un tratto al galoppo ed in quella specie di prova per lui il giovanotto corrispose alla fiducia che vi aveva riposta Folchero.

Giunti in riva ad un rigagnolo fra le cui ghiaie e massi precipitati scorreva serpeggiando e ogni tanto sparendo una limpida acqua che dolcemente mormorava, il sire di Flagogna lasciò errare per un po' il suo destriero, mentre egli ricadendo nei suoi pensieri vi abbandonava sul collo le briglie. Al passo lo seguìa pure Ricciardo, ma poco durò quella tranquillità.

Con un colpo di sprone fece dare un balzo al cavallo, nel mentre una strappata di morso lo spingeva a destra ad attraversare il rigagnolo.

Poco dopo la strada nuovamente ripiegandosi lasciò intravvedere da lungi il castello di Pinzano, a cui i due si dirigevano.

Ad un tratto da un sentieruolo laterale videro venire di buon trotto un cavaliere seguito da uno scudiero.

Quando questi giunse a lieve distanza da Folchero entrambi gettarono un grido e s'appressarono a stringersi la mano.

— Sancino!...

— Folchero!...

— Voi qui?...

— E voi?

— Io è naturale; io ritorno al castello dove m'attendono per la cena, ma voi dove mai andate?

— Venivo, debbo dirvelo, in traccia di voi.

— Di me?... proprio?

— Sì: voi ieri mi assicuraste, come pure Giorgio, della vostra amicizia; ora a questo sentimento io ora vengo a fare appello.

— Spiegatevi! di che si tratta?... avete bisogno della mia spada, del mio denaro?

— No!... per ora abbisognerei soltanto di un confidente cui versare la piena del mio cuore, a cui narrare le mie ambascie, i miei dolori, le mie speranze.

— Ebbene, anzichè voi deggiate esporvi a qualche rischio avvicinandovi di più al castello de' miei, meglio sarà che retrocediate meco; così potremo parlarci cavalcando di conserva.

Così fecero e mentre dietro loro venivano i due scudieri, Folchero narrò all'amico la storia del suo amore; com'egli avesse conosciuto Anna circa un anno prima in occasione d'un torneo tenutosi in Udine, dov'ei le aveva parlato nel palazzo del patriarca dove la festa aveva chiamato moltissime illustri famiglie. Nulla le aveva svelato del suo amore, ma aveva creduto intravvedere in lei qualche cosa che lo fece sperare.

Da quel giorno poche volte l'avea riveduta e quelle poche che aveva avuta la ventura in lei di scontrarsi le aveva visto arrossire la guancia mentre abbassava la testa a nascondere quell'importuno rossore.

— Io l'amo, — concluse — l'amo tanto e senza speranza!

— E che ne sapete? — prese a dire allora Sancino; e non fu forse una speranza quella che vi guidò a me?

Folchero vedendosi così bene indovinato abbassò confuso la testa e si morse le labbra. Sancino continuò:

— Del resto, io vi posso dire che Anna vi ama: non è solo di riconoscenza per il suo salvatore il sentimento che vive in lei e la fa sospirare. Credetelo a me; la fiamma che arde in voi è da essa compresa e corrisposta.

Un sospiro sollevò il petto oppresso di Folchero, che esclamò:

— Oh, Dio lo volesse!... Oh, in nome dell'amicizia che ci lega indicatemi un mezzo per farmi felice!... come potrei io secolei comunicare? come....

— Zitto! a quello lasciate pensare a me. Domani voi vergate un foglio... a proposito sapete scrivere?

(Continua)

tali da una tintura, si gettarono sui passeggieri ed in un batter d'occhio si misero a spogliarsi di quanto avevano indosso.

I malandrini bestemmiavano e minacciavano di morte chi appena si muoveva o tentava loro resistere.

Intanto la confusione e le grida degli aggrediti avevano chiamate varie persone vicino al carro ed un policeman dal suo posto, due blocchi distante.

La banda dei grassatori allora come per incanto sparì dal carro e si mischiò tra la folla che si andava formando.

Il poliziotto saputo che una dozzina circa di negri erano fuggiti verso Grove St., ordinò al cocchiere del carro di mettere i cavalli al galoppo verso quella strada.

Infatti quel gruppo di negri era stato quasi raggiunto, ma appena essi videro l'agente di polizia si sparsero di corsa in differenti vie.

Il poliziotto dopo una caccia di cinque o sei blocchi riuscì però ad arrestare William Brocon, un mulatto il quale disse di non saper nulla dell'attacco e dei furti; tutti gli altri ladri fuggirono.

Il bello si è che anche l'unica arrestato, probabilmente, dovrà essere rilasciato in libertà perchè non si ha nessuna prova evidente che egli sia stato uno dei grassatori.

Tutti gli agenti ed i detectives, mandati nel quartiere ove successe il fatto, ritornarono colle pive nel sacco.

Consiglio dei Ministri

Si ha da Roma 10:

Il consiglio dei ministri è cominciato oggi alle 3 pom. ed è finito alle 6, presenti tutti i ministri.

Si discussero le proposte della commissione dei generali, che propongono economie per circa 14 milioni.

L'on. Crispi informò sulle condizioni della Sicilia riferitegli dal generale Mirri.

Si stabilì che il nuovo consiglio avrà luogo fra otto o dieci giorni. Vi si discuteranno allora le proposte economiche sui singoli bilanci.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE

La Congregazione di Carità di Pordenone ci scrive:

On. Direzione del Giornale di Udine

Interesso la vostra cortesia a voler rettificare una piccola inesattezza nella quale è incorsa la egregia e distintissima signora Codemo nel grazioso suo articolo su Pordenone che avete ieri pubblicato.

La nostra Casa di Ricovero non porta il nome *Amman*, ma bensì quello augusto di *Umberto I* e venne fondata mercè lasciti e donazioni dei cittadini e di altri benefattori. Il conte Alberto Amman vi concorse per lire 40 mila, dono che rese possibile l'apertura del pio Istituto, il cui patrimonio complessivo ascende a circa lire 150 mila, pur troppo assai limitato ancora per i bisogni del paese. Lo spirito di carità è però fra noi assai diffuso e vivamente sentito, e tutto autorizza quindi a sperare che se molto si è fatto sin qui, altrettanto si farà nell'avvenire.

(L'articolo della egregia scrittrice signora Codemo fu tolto dalla *Gazzetta di Treviso*. *N. d. R.*)

Nozze

Stamattina si sono celebrati gli sponsali dell'egregio sig. Giovanni Marcolini, presidente della nostra società operaia, colla gentile signorina Rosa Niccoli, due distinti insegnanti delle scuole elementari. La Direzione della Operaia mandò agli sposi una bella lettera di auguri, esprimente la sua stima e il suo affetto all'attivo ed intelligente capo dell'importante sodalizio. All'amico carissimo e alla sposa gentile, mandiamo anche noi le più sincere felicitazioni.

DA SEQUALS
Una festa fra ufficiali

Scrivono:

Tutti gli ufficiali del 16° artiglieria (di cui qui abbiamo tre batterie col comando della 1. brigata) coll'intervento del generale Torretta, e la rappresentanza degli altri due reggimenti d'artiglieria, ora presenti al Poligono, si sono qui riuniti domenica scorsa in una lieta e simpatica festa di famiglia.

Non si trattava di onorare nè santi nè uomini; si trattava solo di trovarsi insieme e godersi il contributo reciproco di buonumore e di allegria.

Le autorità locali per la soddisfazione di veder qui, per la prima volta, riuniti tanti ufficiali con un generale, hanno spontaneamente forniti i palloncini e i bengala per l'illuminazione del viale d'accesso e delle finestre della splendida sala gentilmente concessa dal cav. Fachina (un cavaliere di lavoro, che si gode a Parigi una sostanza accumulata colla sua conosciuta abilità di mosaicista.

E il vice sindaco, signor Odorico Osvaldi, si ebbe le più vive attestazioni di gratitudine dal comandante il 16° artiglieria.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Ottobre 11. Ore 8 Termometro 12.8
Minima aperto notte 11.1 Barometro 756.
Stato atmosferico: vario
Vento: calma Pressione: stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 21.4 Minima 11.
Media 15.2 Acqua caduta: mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	6 9	Leva ore	16.8
Passa al meridiano	11.53.31	Tramonta	2.14
Tramonta	17.15	Età giorni	13.

Per scongiurare la crisi

Sappiamo che domani a sera alle 8.30 in una sala del nostro Palazzo Municipale si raccoglieranno privatamente parecchi consiglieri comunali per accordarsi sul modo di definire la crisi e di evitare l'intervento del Commissario Regio.

L'on. Girardini

deputato del nostro Collegio, nel prossimo mese di novembre, terrà un discorso per spiegare la sua condotta parlamentare durante la sessione testè chiusa.

Chiusura delle Scuole

Ci scrivono con preghiera di pubblicazione:

Giorni sono cui fu dato di leggere la nota Prefettizia con la quale si ordinava, per ragioni di salute, la chiusura delle scuole elementari, ginnasiali tecniche e normali (corsi preparatori).

Domando io al Consiglio Sanitario: perchè le Liceali, le Normali e quelle dell'Istituto Tecnico non si chiudono per la stessa ragione? *A.*

Fiori d'arancio

Oggi 11 ottobre, l'egregio sig. Gio. Batta Febeo, impiegato presso il nostro Tribunale si fa sposo in Rovigo alla signorina Carlotta De Grandis.

Ai tanti auguri e voti di benessere, io pure esultante mi unisco, ripetendo all'ottimo collega e distinto amico ed alla sua gentile consorte felicitazioni cordiali di salute, di pace e di prosperità. A. T.

—

All'egregio nostro amico G. B. Febeo ed alla sua gentile sposina mandiamo vivissime congratulazioni e sinceri auguri.

R. Ginnasio Liceo Jacopo Stellini

L'inscrizione degli alunni pel nuovo anno scolastico rimane aperta fino al 15 ottobre corr. per le classi liceali, fino a tutto il detto mese per le ginnasiali.

Per le indicazioni occorrenti gli interessati possono rivolgersi alla segreteria.

Per chi vuol recarsi a S. Martino

La Direzione di questa Società avverte, che domenica 14 ottobre corr. alle ore 10 1[2 nell'Ossario di S. Martino verrà celebrata una messa; ed alle ore 12 1[2 nella Torre Storica si procederà all'estrazione di 57 premi, da lire 100 ciascuno, a favore dei militari italiani feriti o morti nei combattimenti della gloriosa Campagna del 1859, o delle loro famiglie.

E' già infatti noto, che, se il soldato favorito dalla sorte fosse già morto, il premio è devoluto primieramente alla vedova, poi ai figli ed in fine ai genitori.

Torna utile si sappia inoltre, a norma degli aventi interesse, che appena chiusa la estrazione dei premi, la Presidenza spedisce immediatamente la lettera di partecipazione ai Sindaci dei Comuni, ai quali appartengono i sorteggiati.

Si avverte che i treni diretti 22-23 per quel giorno faranno la fermata di un minuto alla Stazione di S. Martino della Battaglia col seguente orario:

Treno 22:
Partenza da Venezia ore 8.45
Arrivo a S. Martino » 12.7
Treno 23:
Partenza da S. Martino » 15,23
Arrivo a Venezia » 18 45
Treno 121:
Partenza da Milano » 7,30
Arrivo a S. Martino » 10.17
Treno 416:
Partenza da S. Martino » 18.49
Arrivo a Milano » 23.5

Una rivoluzione nel ciclismo

Si tratta nientemeno che dell'abolizione dei pneumatici. Il *Figaro* ha pubblicato un lungo articolo per spiegare un nuovo apparecchio inventato dall'ing. Farjas, che può applicarsi a qualunque macchina, sia tubolare che a gomme piene.

La bicicletta Farjas è una macchina come tutte le altre; le sue ruote potrebbero essere anche di ferro come gli antichi bicicli, ma è naturalmente preferibile siano munite di solide gomme tubolari per evitare lo sgravole rumore di ferramenta che produrrebbero.

La modificazione consiste in un ingegnoso ammortizzatore che si applica agli assi delle ruote e che sopprime ogni scossa meglio che non i migliori pneumatici, senza presentare gli inconvenienti cui questi ultimi vanno soggetti.

Il peso delle macchine non viene che insensibilmente aumentato coll'applicazione degli ammortizzatori, i quali pesano solamente 300 grammi il paio.

John Nepluyeff

l'egregio corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, che ha passato e passa ancora qualche giorno in Friuli, da Tarcento, sua elettiva residenza, ha fatto e fa varie gite in provincia e viene fatto segno a doverose attestazioni di stima e riconoscenza perchè in un importante periodico regionale riporta le sue impressioni molto benevoli a nostro riguardo. Avemmo occasione in questi giorni, di passare qualche bellissima ora in sua compagnia, e lietissime ci furono quelle ore, così, che anche per desiderio di comuni amici, porgiamo a lui un saluto affettuoso e l'augurio che conservi sempre quella affezione al nostro paese che in tanti modi ci ha costantemente addimostrato esser vivissima.

Per i libri di testo

Riportiamo dal Giornale della libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini il seguente articolo:

Dalla lista dei libri di testo adottati per le scuole da parte del Ministero della Pubblica Istruzione (vedi Giornale della Libreria del 30 settembre, pag. 564 e segg.) appare evidente che gli interessi dell'industria e del commercio del libro soffrono un gravissimo danno.

Approfittando della presenza in Torino del ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, onorevole Barazzuoli, l'associazione Tipografico-Libraria Italiana incaricò l'on. Roux, membro del Comitato Direttivo dell'Associazione stessa a voler far presenti a S. E. le gravi conseguenze che deriveranno al commercio librario dalle disposizioni adottate dal ministro della Pubblica Istruzione.

L'on. nostro collega, aggregatisi alcuni dei principali editori torinesi, Paravia, Loescher, Casanova, Scioldo, Speirani, ecc., formò una Commissione che presentò al Ministro e al Sottosegretario on. Daneo. La Commissione a nome dell'Associazione Tipografico-Libraria Italiana, espose i suoi lagni e il Ministro prendendo vivissimo interesse alla gravità della cosa, invitò la Commissione stessa a fargli avere un memoriale, col sussidio del quale egli possa validamente sostenere le ragioni degli editori italiani presso il ministro della Pubblica Istruzione.

Il ministro Barazzuoli fu assai impressionato quando apprese che i libri esclusi dal ministro dell'Istruzione Pubblica, rappresentano un valore di qualche milione di lire.

L'on. Roux, molto opportunatamente fece rilevare che il *metodo* di approvare i libri non offre la voluta garanzia che i libri sieno stati letti effettivamente, aggiungendo che sarebbe meglio se il Ministero compilasse un elenco dei libri proibiti, poichè così si avrebbe la prova che i libri scartati furono esaminati. Noi vorremmo che vi si aggiungesse un po' di motivazione.

L'on. Roux ha telegrafato poi in nome dell'Associazione ai ministri Crispi, Baccelli e Boselli dichiarando che la deliberazione presa è contraria alla legge e compromette l'industria libraria. Domandò che la disposizione adottata per i soli libri di lettura sia estesa a tutti i testi scolastici, e che quelli proposti der essere approvati, siano soltanto consigliati.

Ai dispacci di cui sopra, finora ha risposto solamente S. E. l'on. Boselli, telegrafando: « Ricevo telegramma e mi faccio sollecitamente interprete presso collega Baccelli voti in esso espressi ».

Il memoriale chiesto da S. E. il ministro Barazzuoli gli venne consegnato giovedì 4 corrente.

Mancia competente

riceverà chi porterà al Negozio Masòn un astuccio da sigheri verginia con iniziali metallo esterno, stato perduto la sera del 9 corr. da piazza S. Giacomo alla Porta Poscolle.

Processo politico Campaner-Seitz

Dinanzi ad un pubblico affollatissimo ebbe luogo ieri mattina alle ore 10 presso il nostro tribunale, la prima udienza del noto processo intentato dal procuratore del re contro *Campaner Francesco* fu Giacomo scultore e *Seitz Giuseppe Ernesto* fu Giuseppe, il primo incolpato di responsabilità quale gerente e compilatore di un numero unico dal titolo: « *Per l'infanzia* » che doveva vendersi a scopo di beneficenza nel *festival* del passato settembre, numero unico ritenuto sovversivo perchè contenente degli articoli creduti incitanti all'odio di classe, offensivi alla morale ed inneggianti a fatti condannati dalle vigenti leggi; il secondo, imputato di complicità nella pubblicazione di tale numero unico quale direttore della tipografia Cooperativa in cui il giornale venne stampato.

Sul banco della presidenza sedevano: De Caroli dott. Giovanni, presidente, De Sabbata avv. Carlo e Fiorasi dott. Domenico giudici. Fungeva da Pubblico Ministero Brisotto dott. Carlo agg. giud. al nostro tribunale. Erano avvocati di difesa gli egregi nostri avvocati cittadini: Caratti nob. dott. Umberto, Girardini dott. Giuseppe, deputato al parlamento e Levi dott. Francesco.

Il presidente chiese le generalità degli imputati indi passò all'interrogatorio.

Campaner Francesco

dichiarò di essere non solo il gerente responsabile ma anche il compilatore del numero unico incriminato. Disse che aveva raccontato dei fatti, detto delle verità senza apprezzamenti di sorta e quando il presidente gli soggiunse: Sapete bene che certe verità non si possono dire, nel pubblico fu generale l'ilarità.

Giuseppe Seitz

interrogato rispose che il numero unico « Per l'infanzia » fu stampato nella sua tipografia e appena si poterono trarre le bozze queste furono subito portate al procuratore del re come la legge prescrive.

Dice che le spese della pubblicazione gli dovevano esser dal Campaner rifuse dopo lo smercio del giornale.

Vengono quindi introdotti due testimoni, operai della Cooperativa, i quali fanno a un dipresso le dichiarazioni medesime del Seitz.

Il P. M. l'egregio dott. Carlo Brisotto con uno stile brillante, vivace, tagliente, diede principio ad una splendida arringa nella quale con abbondanti e speciose argomentazioni sostenne la colpabilità degli imputati e ne chiese adeguata condanna.

Arringa dell'avv. Caratti

Prende a dichiarare l'egregio avvocato, non potersi asserire in nessun modo che egli abbia detto al Campaner che alcuni articoli del giornale erano incriminabili.

E ciò perchè, neppure ora che si discute, egli ritiene esser vera questa cosa; ed è pronto a dimostrarla.

Deve dire pertanto che il giornale, se fosse stato stampato, a gran stento avrebbe dato l'introito voluto per pagare le spese di pubblicazione, e che ciò egli ben lo sapeva per conoscere assai bene l'indole della nostra popolazione; di ciò solo egli ebbe a parlare col Campaner.

Riguarda gli articoli, con mirabile eloquenza sostiene successivamente come sia illogico ritenere incriminabile un brano che la procura di Roma ebbe a permettere fosse stampato; un altro del quale si permise la pubblicazione a Cremona, e di altri stampati a Reggio d'Emilia ed a Milano.

Questi articoli si dovettero stampare, dice, in mancanza di meglio, perchè ebbero a mancare le promesse state fatte al Campaner da Prampolini, da Ada Negri, e da Edmondo de Amicis.

Passa quindi a sostenere non essere presentemente il caso di applicare l'articolo 247 del Codice Penale perchè nell'articolo — *I nuovi eroi* — uno degli incriminati — non si fa l'apologia di un fatto ritenuto dalla legge come un delitto.

Dimostra quindi come anche coll'altro articolo, pure incriminato — *L'infanticida* — non si eccita all'odio di classe, ma semplicemente si deplorino miserie e dolori che affliggono l'umanità.

Questo si deve pur sostenere per altri diversi articoli.

Cita pertanto altri giornali e libri che avrebbero dovuto essere incriminati, ma che non lo furono. Legge due articoli del *Corriere della sera*, che chiama moderato bensì, ma sopratutto onesto. E qui, dopo aver letto un brano del libro di P. Ellero — *La tirannide borghese* — e precisamente la conclusione, esclamava: — Vorrete, o signori del Tribunale, incriminare anche Pietro Ellero che è giudice della Corte d'Appello?

Letto poi un'articolo della *Gazzetta di Venezia*, dove si eccita il governo ad intervenire con provvedimenti eccezionali contro il socialismo, cerca di dimostrare che anche in quel modo si eccita all'odio di classe.

Anche il *Giornale di Udine* — continua — ospitò nelle sue colonne alcuni articoli del sig. Fabio Luzzatto che si sarebbero potuti ritenere incriminabili; essi però non furono creduti tali perchè il deplorare le attuali miserie e dolori non costituisce un delitto.

E tutta quella stampa che deplorando questi dolori e miserie ed invitando il governo ad esser cauto e clemente si adopera ad attutire l'attrito fra le diverse classi sociali, è stampa onesta. Se cessasse questa dal suo lavoro il campo resterebbe a certi periodici indegni d'essere ascritti alla vera stampa, della quale essi non hanno l'ufficio redentore e santo, occupandosi solo del pettegolezzo e della maldicenza cittadina.

Conchiude, col dire che col Codice Italiano gli odierni imputati non possono venir condannati dal Tribunale.

Il discorso nobile, sentito, elevato, splendido, dell'avvocato Caratti fece favorevolissima impressione nel pubblico che non potè reprimere l'applauso.

Il presidente allora ordinò alla forza pubblica di sgombrare la sala. Gli avvocati unanimi chiesero che si rimettesse, stante l'ora tarda, l'udienza al dopo mezzodì. — Ciò acconsentito dal presidente il procedimento venne sospeso.

Udienza pomeridiana

Arringa dell'avvocato Levi

Incomincia colla lettura del *Tessitore* di *Heine* splendidamente nelle *Rime Nuove* tradotto in italiano dall'illustre Giosuè Carducci, per dimostrare che se ci sono degli scritti incriminabili quello appunto del Carducci offriva gli estremi del reato, eppur nessuno mai si sognò di processare il poeta rivoluzionario. Dice degli sforzi erculei del P. M. per sostenere l'accusa non esistente, e con acutissime argomentazioni afforzate anche dalla autorità di giuristi illustri, quale lo Zanardelli, fa vedere la immensa differenza tra *pubblicità* e *pubblicazione*.

Rimprovera il P. M. di non aver tenuto conto di tale differenza, gli fa vedere come quando si rimane nel limite del pensiero non vi possono essere processi e incriminazioni, perchè allora tanto varrebbe strappare a' liberi cittadini le più sante libertà, i più inviolabili diritti. Dopo avere ad uno, ad uno, confutati i capi d'accusa del P. M., termina citando delle bellissime parole di Francesco Crispi ed augurando che più delle condanne inutili, dei processi inconsulti ed infondati, valgano ad eliminare il terribile odio di classe, la tolleranza e l'amore che solamente possono condurre la società ad un verace miglioramento fra le diverse caste sociali. Anche l'arringa dell'egregio avv. Levi fu veramente ammirabile per elevatezza di concetto e squisitezza di forma.

L'on. Girardini

si alza lentamente e incomincia dicendo che dopo quanto hanno detto, e molto bene detto, i suoi colleghi Caratti e Levi ben poco a lui resta non essendo avvezzo a fare inutili ripetizioni.

Fa osservare al P. M. che venne a sostenere l'incolpabilità degli imputati colla coscienza di sostenere una causa buona. Domanda dove mai esista il reato che nel numero unico, il P. M. si arrabbatta con tutte le forze dell'ingegno a trovare e si meraviglia moltissimo che degli articoli non incriminati a Roma, a Reggio Emilia ed altrove, abbiano trovato in Udine un uomo che facendo da Cireneo alla procura del Re, senza peritare alcun poco gli dichiarasse sovversivi tanto da costringere due uomini onesti e mai processati a comparire in tribunale. — Voi mal comprendeste — esclama rivolto al P. M. — la vostra missione; non dovevate condannare un giornale che contiene lamentazioni di miserie umane, che contiene critiche, acerbe critiche (più o meno giuste se volete) all'attuale ordinamento sociale!

Esaminando ad uno ad uno gli articoli incriminati ribatte vittoriosamente le argomentazioni del P. M. e dice che quando alla Camera furono votate dal gruppo crispino le leggi repressive sulla stampa, per ottenere tali leggi si lessero degli articoli inneggianti alle stragi, al sangue, al pugnale, e a conferma di ciò legge alcuni squarci di tali articoli esecrandi. *Per il pugnale*, per il pugnale, per il pugnale! o P. M., esclama, ci sono le leggi repressive.

Con una forza, una eloquenza sentita l'on. Girardini seguitò la sua arringa che destò l'ammirazione generale.

L'egregio dott. Brisotto allora s'alzò e imperturbato disse che lui povero

d'ingegno e di studi, giovane d'età, lui il *Cireneo*, di fronte a tre egregi e dotti avvocati del foro udinese se non si dava vinto era perchè nell'animo sentiva la convinzione che quanto sosteneva era nei limiti delle leggi e della giustizia. Seguita cercando di ribattere le idee degli avversari e termina movendo un appunto all'avv. Caratti che veramente l'offese quando all'editto austriaco volle paragonare le leggi che dovevano condannare il Campaner ed il Seitz.

Caratti rispose che non intese d'offendere alcuno e che inutilmente il P. M. sfoggia il suo brillante ingegno. Ribatte di nuovo e calorosamente il dott. Brisotto e con ciò l'accusa e la difesa terminarono.

Campaner Francesco

interrogato se avesse nulla da rispondere disse che aveva poche parole da dire e fece conoscere ai giudici che giammai nella sua vita di lavoro e peregrinazioni lasciò calpestare i suoi diritti, come giammai egli insinuò l'odio di classe.

Seitz non aggiunge parole e così il tribunale si ritira per la

Sentenza

che si fece alquanto aspettare.

Finalmente i giudici rientrarono, l'aspettazione era molto e generale.

Per ambi gl' imputati fu dichiarato non luogo a procedere. Ci fu un tentativo d'applauso e gli spettatori si sciolsero commentando favorevolmente la sentenza.

SUICIDIO

La grande anima di Vittor Hugo che comprendeva le orride tempeste che in una testa umana s'agitano talora non ebbe il coraggio di giudicare il suicidio. Dinanzi allo spettacolo della morte il pensiero e la lingua si ribellano per dar luogo al compianto sincero! E tale sentimento invade pure l'animo nostro.

Iersera alle 8.30, il sig. Rodolfo Colombo capotecnico nell'officina elettrica Volpe-Malignani usciva dalla sua casa posta in Via Giovanni d'Udine al n. 21, dopo di aver sconsigliato la moglie Teresina Benvenuti a recarsi a letto, per averla trovata in istato eccessivamente nervoso e sofferente per dolori ad una gamba.

La Teresina infatti ascoltò il marito, dopo aver messo a riposare due delle sue creaturine, una delle quali è in vita da soli due mesi.

Alle 9.15 la Teresina, in camicia, colle treccie disciolte, spiccato un salto dalla finestra della sua stanza si gettava a capo fitto nella sottostante via.

Poco dopo, l'infelice fu raccolta — così ci si narra — dal suo padre adottivo, l'ottimo signor Preindt col quale essa era vissuta da piccina fino al matrimonio col Colombo.

Immaginarsi lo stato di quel povero uomo che amava la Teresina d'amore grandissimo.

La suicida, nella caduta si era spaccato il cranio, sì che il suo volto era tutto lordo di sangue, che sulla via si trovava pure in gran copia misto a degli spruzzi di cervella.

Il Preindt, richiesto l'aiuto di altre persone, trasportò il corpo della disgraziata in una stanza dell'appartamento superiore, e il essa fu collocata in terra sopra un materasso ed avvolta in un lenzuolo.

Accorse d'urgenza sul luogo il dott. Rieppi, il quale non potè purtroppo che constatare la morte della Colombo.

Furono poscia avvertite le autorità, sì che ben presto vennero sul luogo del fatto il Pretore, il dott. D'Agostinis il Delegato De Sanctis e parecchie guardie di P. S. per le verifiche di legge.

La madre della suicida, la signora Preindt, è da qualche giorno a Treviso colla figlia maggiore della Teresina, la quale non aveva che vent'un anni.

Alla povera signora, che tanto affezionata era alla figlia adottiva, fu telegrafato iersera.

Ognuno potrà di leggieri immaginare lo stato del signor Rodolfo Colombo, sempre stato marito amantissimo e veramente modello colla Teresina.

Questa era proveniente da Portogruaro ed era nata da ignoti.

Quale la causa del suicidio? Mistero! — Si esclude però assolutamente che possa essere avvenuto per dispiaceri di famiglia e ciò perchè — a quanto si racconta — fra marito, moglie e genitori è sempre regnata la più completa concordia.

Credesi perciò che la Colombo siasi ridotta all'orribile passo in un eccesso di alienazione mentale.

Morte improvvisa

Stamani improvvisamente cessava di vivere il co. Sbruglio, (seniore) che da vario tempo era affetto da malattia cardiaca.

Nella notte protrasse la veglia sino ad ora assai avanzata senza dare alcun segno di malessere.

Mandiamo alla famiglia le condoglianze per il luttuoso avvenimento.

Tramvia a vapore
Udine - San Daniele
Orario invernale

Da Udine a S. Daniele		Da S. Daniele a Udine	
Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo
R.A. 8.15	9.55	7 20	8.55 R.A.
» 11.10	12 55	11.—	12.20 P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20 R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35 P.G.

Giusto reclamo

Ci scrivono:

Ieri verso le 14 1[2 il carrozzone N. 7 del Tram cittadino lungi dal fermarsi come al solito di fronte al Caffè Corazza procedeva sino all'angolo del Caffè Dorta. Diverse persone che aspettavano, dopo aver inutilmente fatto cenno al conduttore di fermarsi si rassegnarono a rincorrere la vettura per non perdere la corsa. Il personale, per tutta risposta ai passeggieri che giustamente si lagnavano, ebbe a rispondere *se vogliono montare montino qui.*

Una signora con due bambini preferì noleggiare una vettura e recarsi così in via Gemona:

Si raccomanda alla Direzione della Tramvia di provvedere affinchè tali inconvenienti non abbiano a ripetersi.

Rissa

Nel Magazzino di vini pugliesi sito in via F. Mantica e precisamente di fronte all'Intendenza di finanza, avvenne ieri sera una scena disgustosa.

Un operaio friulano reduce dalla Germania dopo avere ben mangiato e bevuto sosteneva che il conto era esagerato e ch'egli non lo avrebbe pagato. Il padrone cercò di persuaderlo con le buone; ma visto che era fiato sprecato lo mise alla porta. Nella colluttazione il proprietario dell'osteria cadde sul lastrico e si ferì al capo.

Fortunatamente sopraggiunsero le guardie e trassero il disturbatore in domo petri.

Circo equestre Belley

Iersera ottimamente la rappresentazione. Pubblico affollato. Artisti indistintamente calorosamente applauditi.

Teatro Nazionale

Oggi domani e venerdì riposo, onde allestire per sabato 13 corr. alle ore 7 1[2 pom. il grandioso ballo storico-allegorico, in 6 parti e 11 quadri, intitolato:

Excelsior

Esatta concessa riproduzione dal cav. Luigi Manzotti.

Avviso d'Asta

Il sottoscritto curatore del fallimento Picco-Malattia Orsola di Nimis, autorizzato dalla sentenza 8 settembre 1894 del R. Tribunale di Udine, rende noto che passerà alla alienazione in massa dei crediti non esatti di detto fallimento.

Le persone che volessero aspirare all'acquisto potranno recarsi nello studio del sottoscritto in Tarcento dalle nove ant. alle 12 m. e dalle 14 alle 16 ove sarà loro reso ostensibile l'elenco completo di detti crediti.

Tarcento, 5 ottobre 1894.

Il Curatore
f. avv. Luigi Perissutti

Programma musicale

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 19 sotto la « Loggia Municipale. »

1. Marcia — N. N.
2. Finale I « Mignon » — Thomas
3. Sinfonia « La forza del Destino » — Verdi
4. Valzer « Germania » — Czibulka
5. Fantasia « Edgar » — Puccini
6. Polka — Fahrbach

Ringraziamento

La famiglia Jaccuzzi vivamente commossa si sente in obbligo di ringraziare tutti coloro che si adoperarono per lenire la loro acerba ferita dalla perdita del loro caro e rendendo ad Esso attribuzione di stima e di affetto, col rendere solenni funerali.

Chiede poi venia delle dimenticanze in cui è incorsa in questa luttuosa circostanza.

MJOSOTIS

Quante memorie, quanti lieti ricordi non rappresenta questo fiorellino color dell'aurora delicato come un pensiero d'amore, sentimentale come una poesia d'Aleardi?

Non ti scordar di me, lo chiamano le fanciulle e gli affidano il compito spinosissimo di mantenere sempre viva nel cuore del fidanzato che si allontana,... forse per sempre, la loro immagine.

Il suo nome gli viene da due parole greche che significano *orecchie di topo,* allusione alla forma delle foglie che assomigliano appunto le orecchie di questo animaletto,

Il *Mjosotis* è pianta indigena vivace, ha steli coperti di piccoli peli morbidi i quali raggiungono un'altezza da 25 a 30 centimetri. I fiori sono disposti a spighe portati da piccoli peduncoli, ed hanno il calice diviso in cinque foglioline di un color quasi celeste, cinto alla base o piuttosto alla gola di una piccola corona bianca sfumata di giallo. I fiori emblematici dei *Mjosotis* sono assai ricercati per la formazione dei mazzi.

Se ne coltivano tre specie. *Mjostis* delle paludi a fiori bianchi e azzurri. *Mjostis* delle Alpi a fiori turchini ed il *Mjostis* delle *Azzorre.* La coltivazione dei *Mjostis* è facilissima e non richiede nulla di speciale.

Si può propagarlo sia per seme che colla separazione dei cespi o con la *buttura* dei ramoscelli che si abbarbicano naturalmente.

I rami tagliati e messi nell'acqua, vi si conservano a lungo, continuando a vegetare e spesso vi sviluppano anche le radici.

Il *Mjostis* è il fiore prediletto delle signore gentili. G. G.

Beneficenza

Una gentile signorina che vuol rimanere incognita ci ha dato una lira per l'infelice bambino che alla carità pubblica raccomandammo. Somma totale raccolta fino ad oggi L. 9. Altri pietosi non mancheranno di aiutare una sventurata vittima del lavoro.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Giacomelli Carlo: Bertolissi ing. cav. uff. Giuseppe di Volterra L. 5.

Jacuzzi Alessio: Urli do t. Luciano Beltrame L. 2 — Ferucci Giacomo L. 1.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Alessio Jacuzzi: Famiglia Perosa Ermenegildo L. 1. Sebastiano conte Montegnacco L. 2, G. B D'Aronco L. 1, Paolo Gaspardis L. 2, Michele Coradini L. 1, Maria ved. Bertoni L. 1

Vittorino Gervaso: Mason Enrico L. 1.

La Direzione ringrazia gentilmente.

Addormentata da 12 anni

Nel villaggio di Thenelle, circondario di Saint-Quentin, vive una giovane donna che presenta un caso ben raro di catalessia.

Essa è addormentata da 12 anni. Il 28 maggio 1882 Margherita Bouyenval, una bella ragazza di 20 anni, dava alla luce un bambino, che moriva la dimane.

Le comari sussurravano su quella morte, ed il sussurro andò all'orecchio della polizia, che volle vederci chiaro.

Magistrati e gendarmi si presentarono alla casa della Bouyenval.

Ma essa alla loro vista ebbe una violenta crisi nervosa dopo la quale cadde in catalessia.

I magistrati si convinsero presto che la morte del bambino era tutt'affatto naturale, ma la bella Margherita non si destò più.

I medici più illustri, attratti dalla rarità del caso, esaurirono la loro scienza per vedere di svegliare la Margherita, ma inutilmente.

Essa giace sempre nel suo candido lettuccio, come un cadavere, e solo appressando le dita alle sue narici si sente dal lieve tepore che ne esce che essa è tuttora in vita.

Una sola volta, sotto la violenta puntura di uno spillo, essa emise uno strano grido, poi ricadde nella sua immobilità.

Quattro volte durante il giorno e una durante la notte essa viene alimentata con un peptone e del latte.

Quando è necessario di cambiarla viene trasportata sopra un altro lettuccio e poi riportata nel suo, ove essa dorme da 12 anni, sotto la vigilanza continua amorosa della povera madre, attenta ad ogni minimo rumore, nella perenne, inesausta speranza di vederle finalmente riaprire gli occhi alla luce.

Povera vecchia!

Telegrammi

La guerra Chino-Giapponese

Chemulpo, 10. Quattordici trasporti giapponesi si trovano nel porto dal 27 agosto, 8500 giapponesi sbarcarono; 4000 uomini rinforzano la guarnigione di Seoul. Temesi che le tribù ribelli si sollevino nuovamente.

Shanghai, 10. Si annunziano scaramuccie fra avanguardie chinesi e giapponesi al nord del fiume Ya-lu. I giapponesi furono respinti e ripassarono la frontiera. Secondo voci che meritano conferma, quarantamila giapponesi sbarcarono presso Sanhaikwan.

Scoperta di una Società segreta

Arresto di duecento persone

Vienna, 10. Ieri a Varsavia furono arrestate più di 200 persone fra studenti, avvocati, professori e signore come membri di una Società segreta rivoluzionaria.

Furono sequestrati stampati sovversivi in gran copia.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 11 ottobre 1894

	9 ottob.	11 ott.
Rendita		
Ital 5 % contanti	90.15	90 05
» fine mese	90.20	90.15
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	90.—	90.50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	305.—	304.—
» Italiane 3 %	277.—	275.—
Fondiaria d'Italia 4 %	474.—	474.—
» » » 4 1/2	479.—	479.—
» Banco Napoli 5 %	425.—	425.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	429.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	772.—	770.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	222.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	630.—	630.—
» » Mediterranee	490.—	490 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	109.15	109.15
Germania »	135 —	134 85
Londra	27.48	27.45
Austria - Banconote	2.20.75	2.20.75
Corone in oro	1.10 —	1 11—
Napoleoni	21.82	21.81
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	82.52	82 25
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza calma		

Ottavio Quarguolo gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.¹ 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.² 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone		2 Part. da Pordenone	
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.	12.55
O. 15.42	19.36	M. 16.40	19.55
M. 17.30	20.47	O. 20.45	1.30
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.	9.42	6.50	8.32 R.A.
» 11.20	13.5	11.10	12.30 P.G.
» 14.45	16.33	13.50	15.30 R.A.
» 18.10	19.52	18.10	19.30 P.G.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti